



L'EMMAUS

DI MALANGHERO

Giugno 2024 Anno 24 numero II



"IL QUINTO EVANGELIO"



Lo scrittore Mario Pomilio diede alle stampe un interessante romanzo intitolato "Il quinto evangelio" in cui si ipotizza l'esistenza di un vangelo oltre i quattro che conosciamo di Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

Alla fine del libro si scopre che questo quinto vangelo viene scritto nei secoli della storia da tutti coloro che cercano di viverlo concretamente nella loro quotidianità.

Da questo libro traggo questa pagina simpatica e gustosa, ma al tempo stesso molto profonda, scritta in stile medievale.

Il Cristo legato

Dovete sapere che i santi del cielo, indignati al vedere gli uomini infedeli e dissoluti, un dì stabilirono di tenere consiglio per vedere in qual maniera li si potrebbe convertire.

E lì, dopo molte dispute, propose uno tra gli altri che, siccome non era bastato che il Figliuolo di Dio si incarnasse e

fosse morto, doveano ormai i santi muovere alla conquista della terra e ridurre a forza gli uomini a virtù e verità.

Piacque molto il consiglio: e mossi i santi impavidi e formata gran legione, ebbero in breve e con poca guerra conquisita l'intera terra. Ed il governo di questa affidato ai pochi giusti che vi trovarono, i cattivi e tutti coloro che erano stati tardi a convertirsi raccolsero insieme in una gran valle dove, eretti dei gran roghi, si accinsero a sterminarli affinché cessassero di infettare il mondo.

Era a tal fine già ogni cosa apparecchiata quando scorsero un uomo che procedea frammezzo agli altri seco recando sulle spalle una croce e su quella dimandando, come parca, di venir morto.

Grave scandalo parve ai santi che un comun peccatore dimandasse la stessa morte del nostro Salvatore. Per cui, fattolo legare ed accompagnatolo presso san Pietro, conobbe costui, il quale l'avea conosciuto in vita, che si trattava propriamente del Cristo Gesù: e mostratagli la sua meraviglia che il Figliuolo di Dio si trovasse confuso fra gli infimi tra tutti gli uomini, e dov'era la peggior feccia, gli rispose Gesù che, se ben si rammentava delle parole che altra volta gli avea dette, il Figlio dell'Uomo non era venuto a salvare i giusti, ma i peccatori.

E aggiunse che, se gli bastava che un solo morisse per tutto il popolo. Lui era deciso a morire nuovamente per loro, visto che al mondo non avea chi dai santi gli scampasse.

Confusi ristettero i santi e, lasciata ogni altra impresa, presero seco Gesù e lo riportarono in cielo: dove lo tengono tuttavia legato, perché non torni in terra a dare scandalo...!

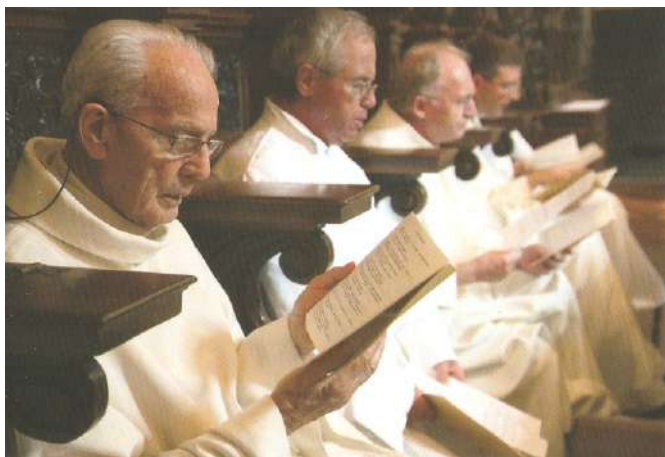
LEGGERE, CAPIRE E PREGARE CON LA LITURGIA

Per capire sempre meglio la liturgia che celebriamo, viene proposta una rubrica che presenta alcuni spunti ricavati da un libro del monaco carmelitano padre Marco Chiesa pubblicato recentemente (seconda puntata).

I gesti sacerdotali

Ci sono dei gesti tipici dei ministri (diaconi, preti e vescovi) che vediamo, ma che forse non capiamo pienamente.

- Salutare: è la prima cosa che facciamo quando ci incontriamo, "Saluta" ci sussurravano alle spalle da piccoli quando la timidezza aveva la meglio sulla buona educazione... così succede anche nelle celebrazioni... non un semplice "ciao" (oggi c'è questa moda di dare del "tu" subito a tutti...), ma un saluto che coinvolge Dio stesso: per questo si dice "il Signore sia con voi" o parole simili spesso tratte dalle lettere di san Paolo.



- Benedire: è un gesto bellissimo che ci comunica la forza di Dio e la sua protezione. In genere la benedizione avviene alla fine di ogni celebrazione, ma la incontriamo anche in diversi momenti e circostanze. Purtroppo spesso viene preso come gesto scaramantico e le persone portano al prete (scambiato per uno stregone) le cose più strane da benedire; purtroppo nella storia si sono benedette pure le armi...!

- Aspergere: quando il prete spruzza l'acqua benedetta sulle persone, vuole ricordarci che siamo stati battezzati ed abbiamo ricevuto una nuova vita in Cristo nella comunità della Chiesa, ma anche che siamo deboli ed abbiamo bisogno di chiedere perdono dei nostri peccati.

- Imporre le mani: cioè tendere le braccia, con i palmi delle mani tese verso il basso, su oggetti o persone. Questo è un gesto importantissimo che indica l'invocazione e la discesa dello Spirito Santo come dono: è il gesto infatti che accompagna alcuni sacramenti, come l'Eucaristia, l'Ordine, la Confermazione, la Confessione.

- Ungere: è segno di consacrazione e di appartenenza totale a Dio... si possono ungere le persone, nei sacramenti del Battesimo, Confermazione, Ordine e Unzione degli infermi... oppure le cose, come l'altare e i muri della chiesa nell'atto della sua consacrazione.

- Prostrarsi è un gesto antico (molto forte, perché ci si stende completamente a terra con il viso verso il basso... è segno della nostra debolezza che ha bisogno di Dio. In particolare la prostrazione viene fatta dal celebrante nella liturgia del Venerdì Santo, al momento dell'ordinazione e nella professione solenne dei voti religiosi.

CONFESSIONI

Nella nostra chiesa è possibile accostarsi al sacramento della riconciliazione durante i momenti di adorazione eucaristica, dopo ogni messa feriale ed in qualsiasi altro momento previo appuntamento telefonico.

La direzione spirituale, dissero di lei...

Siccome nella nostra comunità viene data molta importanza al servizio pastorale della direzione spirituale, dopo la distribuzione di due pubblicazioni a riguardo, viene presentata questa rubrica con brani di diversi autori per mantenerne viva la riflessione.

La progressività spirituale implica un movimento graduale. La direzione spirituale riconosce, quindi, che la crescita vitale si attua per gradi ed esige ordine e tempo. L'uomo entra lentamente in ascolto di Dio. La direzione spirituale non può accelerare il ritmo perché il criterio di velocità normalmente privilegia le cose da fare, invece di rispettare la capacità di assimilazione da parte della persona diretta. Mentre da una parte la direzione spirituale non può tollerare una situazione stagnante, d'altra parte è suo dovere agire con senso di concretezza.

padre Ermanno Ancilli, monaco carmelitano

Chi prova a pregare solo sulla base di ciò che ha sentito dire o che ha imparato da solo, si perde come uno che non ha guida.

Gregorio Sinaita, monaco ortodosso

La direzione spirituale suppone la volontà di muoversi; non c'è niente di peggio di una direzione gratificante, in cui si ricevono soltanto delle consolazioni che si vogliono ricevere. La direzione spirituale deve indicare un cammino che va al di là di ciò che la persona è, o pensa di essere. Non è sufficiente rincuorare o confortare. Bisogna far camminare verso la scoperta del mistero di Dio nella persona: lo Spirito tende a muovere, a configurare a Cristo.

cardinal Carlo Maria Martini, vescovo

A poco a poco emerge il fatto che il peccato non si trova là dove avevamo l'abitudine di collocarlo, così come il bene non si trova sempre là dove eravamo soliti cercarlo. Il bene ed il male erano altrove, non alla superficie della nostra personalità, ma ben più in profondità, in un luogo in cui Dio è presente in noi. Senza la luce e lo sguardo di Dio, con l'aiuto della direzione spirituale, non saremo capaci di identificarli; ci riusciremmo a fatica in noi stessi ed ancor meno negli altri: "Non giudicate e non sarete giudicati" (Mt 7, 1).

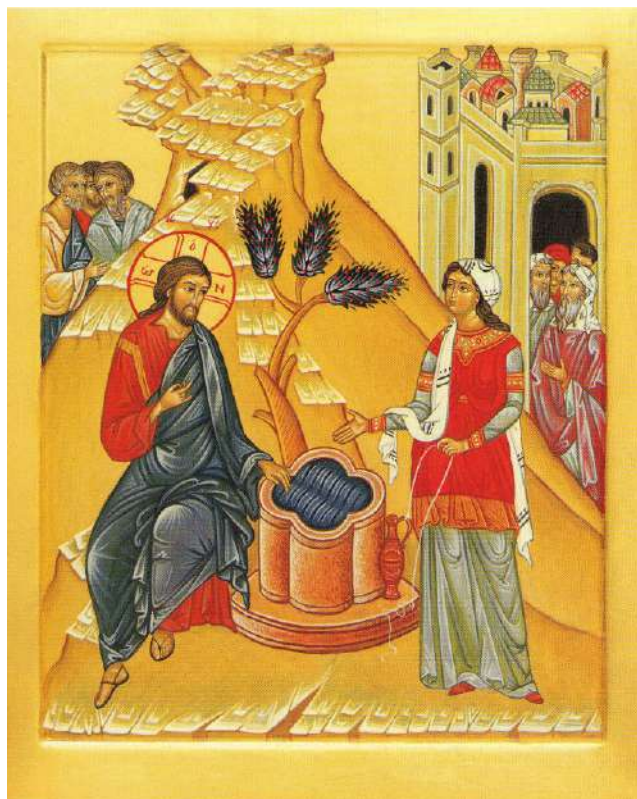
abate André Louf, monaco benedettino

Non c'è padre spirituale senza atteggiamento d'ascolto. Lasciare che chi parla dica ciò che dice, anche se non rientra immediatamente nelle categorie familiari di chi ascolta. In altri termini, in atteggiamento di ascolto significa essere disposti ad uscire da se stessi e dal proprio mondo concettuale, essere in grado di lasciarsi sorprendere dalla persona che si ha innanzi.

Jean-Claude Guy, padre gesuita

La direzione spirituale è il modo per apprendere il metodo di ricerca della volontà di Dio da amare e da abbracciare nel concreto della propria esistenza.

don Ermis Segatti, prete



ESTATE INSIEME

Overo possibilità di vivere una settimana insieme, sia vedendo cose belle e sia meditando insieme in momenti di tranquillità e di pace.

Partiremo lunedì 5 agosto alla volta di Monferrand le Château (presso Besançon), dove c'è la casa madre delle nostre suore Domenicane di Betania e dove ci abbevereremo alla spiritualità del beato padre Lataste.

Sabato 10 saremo di ritorno a casa.

Come al solito non ci sono tariffe e ciascuno potrà mettere in una busta ciò che può e vuole. Informazioni ed iscrizioni presso don Dario Bernardo M.



Sono stati accolti in comunità nel segno del battesimo

Tommaso Manzella il 12 maggio

Arianna Cerutti il 26 maggio

Riposano nella pace del Signore

don Daniele Bertolussi morto il 9 maggio (ci aveva aiutati nel cammino di Lectio Divina)

Carla Tempo morta il 9 maggio

suor Maria Cristina delle Albertine di Lanzo morta il 25 maggio

Pasqualino (Lino) Santi morto il 1° giugno

BUONE VACANZE

La Redazione dell'Emmaus (nelle due versioni) augura a tutte le sue Lettrici ed a tutti i suoi Lettori una buona estate (se prima o poi arriva), delle buone vacanze (doverose) e buon tutto!

Legenda delle foto

Pagina 1: il "Cristo legato"; pagina 2: il canto dei monaci del Gran San Bernardo; pagina 3: icona con il dialogo di Gesù con la Samaritana, paradigmatico esempio di direzione spirituale; pagina 4: un modo simpatico di augurare buone vacanze.

Supplemento al "Giornale della comunità", direttore responsabile Marco Bonatti

Registrazione al Tribunale codice n° 2779 dell'8 marzo 1978.

Questo numero è stato chiuso il 16 giugno 2024

Chiesa di San Grato - via Santa Lucia, 1 - Malanghero - C.A.P. 10070 -

Tel. 011.089.20.84 oppure per le urgenze 347/78.82.132